

e faceva mostra di pesare e veramente pesava alcune monete. Le stava dappresso l'immagine d'un facchino, grave il dorso d'un sacco di denario, e tendendo la mano con una moneta, quasi volesse far assaggiare anche quella, intanto che l'altro rispondevagli del sì, accennando col capo. L'ingegno che faceva muovere le figure era nascosto, e accresceva lode all'artefice. Ho notato sugli altri, tai luoghi per la singolarità dell'artificio; più altri molti meritano però di essere ricordati se non per le particolarità delle fogge, certo per la ricchezza e il valente dell'adunata mercatanza, o l'eleganza e acconcezza dell'interno corredo. Il merciaio a' piedi del ponte di Canonica, la cui bottega rendeva sembianza d'una *bissona*, tal era l'ammassamento e lo sfoggio dei panni, delle tele e dei veli; l'argentiere del campo de' ss. Filippo e Giacomo, dinanzi al quale pendeva una magnifica lumiera, non so se più ricca per la materia o mirabile pel lavoro; il D'Angelo in calle delle Rascie, cui servivano d'ornamento enormi acervi di pelli e di cuoi; il Brotto che a berrette d'ogni colore aveva tappezzato e pareti e muraglie intorno al suo magazzino; lo staderaio della Riva che di semplici gusci di bilance, e bracci di stadere, e catene e lucerne n'aveva creato una splendida galleria, che percossa il giorno dal sole, e